
Da mormonandgay.lds.org.

Dio ama tutti i Suoi figli

Nulla dimostra più pienamente la profondità e la portata dell'amore di Dio della Sua disponibilità a sacrificare Suo Figlio affinché noi, Suoi figli, potessimo vincere la morte e ricevere la vita eterna. "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16). Nulla esprime meglio l'amore di Gesù Cristo della Sua disponibilità a dare la Sua vita per espiare i peccati dell'umanità, per compensare tutte le sofferenze e le ingiustizie e per spezzare le catene della morte per tutti noi (vedere Alma 7:11–13). "Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici" (Giovanni 15:13).

In uno dei discorsi tenuti alla conferenza generale di ottobre 2009, il presidente Dieter F. Uchtdorf ha descritto l'amore di Dio:

"Dio non bada all'aspetto esteriore delle persone. Credo che non Gli interessi per niente se viviamo in un castello o in una capanna, se siamo attraenti o bruttini, se siamo famosi o dimenticati. Sebbene siamo incompleti, Dio ci ama in maniera completa. Sebbene non siamo perfetti, Dio ci ama in maniera perfetta. Sebbene possiamo sentirci persi e senza guida, l'amore di Dio ci avvolge completamente.

Egli ci ama perché è pieno di una quantità infinita di amore santo, puro e indescrivibile. Per Dio siamo importanti, non a motivo del nostro curriculum, ma perché siamo Suoi figli. Egli ama ciascuno di noi" ("L'amor di Dio", conferenza generale di ottobre 2009).

Dio ama tutti noi; ama le persone di ogni fede e coloro che una fede non ce l'hanno; ama coloro che soffrono; ama allo stesso modo il ricco e il povero; ama le persone di ogni razza e cultura, chi è sposato, chi è single e coloro che sono attratti dalle persone dello stesso sesso e che si identificano come gay, lesbiche o bisessuali. Dio si aspetta che seguiamo il Suo esempio.

Ci viene comandato di amare Dio e di amarci l'un l'altro

"Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso" (Matteo 22:37–39).

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Giovanni 15:12).

Noi dimostriamo il nostro amore per Dio obbedendo ai Suoi comandamenti (vedere Giovanni 14:15) e amandoci l'un l'altro (vedere Giovanni 13:34). Se avete un parente o un amico che provano attrazione verso lo stesso sesso o si identificano come gay, abbiate amore per queste persone. Il presidente Henry B. Eyring ha osservato:

“Se volete rimanere vicini a qualcuno che vi è stato caro, ma dal quale siete stati separati, sapete come fare: trovereste un modo di parlargli, un modo per ascoltarlo, e scoprireste senza dubbio il modo di fare qualcosa l’uno per l’altro. Più spesso ciò avviene, più a lungo dura, e più profondo sarà il legame d’affetto. Se passa tanto tempo senza questo parlare, questo ascoltare, questo fare, il legame si indebolisce. Dio è perfetto e onnipotente, mentre io e voi siamo esseri mortali. Ma Egli è il nostro Padre, Egli ci ama e ci offre la possibilità di avvicinarci a Lui come faremmo con un amico affettuoso. E lo farete nella stessa maniera: parlando, ascoltando e facendo” (“Per avvicinarci di più a Dio”, conferenza generale di aprile 1991).

L’amore per Dio si dimostra amando e servendo gli altri. “Ed ecco, io vi dico queste cose affinché possiate imparare la saggezza; affinché possiate imparare che quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio” (Mosia 2:17).

Che cosa significa amarsi l’un l’altro? L’amore si interessa; l’amore ascolta; l’amore include; l’amore ispira. L’amore è la vera caratteristica che ci rende umani, poiché siamo figli di Dio e “Dio è amore” (1 Giovanni 4:8). Durante l’Ultima Cena il Salvatore ribadì: “Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:35).

Il comandamento di amarci gli uni gli altri include amare coloro che non vedono il mondo come lo vediamo noi. Come ha spiegato l’anziano Dallin H. Oaks:

“In moltissimi rapporti interpersonali e circostanze della vita dobbiamo convivere con le differenze. Dove è di importanza vitale, la nostra posizione non va negata né abbandonata, ma come seguaci di Cristo dobbiamo imparare a vivere pacificamente con chi non ha i nostri stessi valori o non accetta gli insegnamenti su cui essi si basano. Il piano di salvezza del Padre, che conosciamo grazie alla rivelazione profetica, ci pone in circostanze terrene in cui dobbiamo osservare i Suoi comandamenti. Ciò comprende amare [le persone di diversa] cultura e [...] credo religioso [...], come ci ha amato Lui. Come insegnò un profeta del Libro di Mormon, dobbiamo spingerci innanzi avendo ‘amore verso Dio e verso tutti gli uomini’ (2 Nefi 31:20)” (“Amare gli altri e convivere con le differenze”, conferenza generale di ottobre 2014).

L’amore divino non giustifica il peccato — “Poiché io, il Signore, non posso considerare il peccato col minimo grado di tolleranza” — ma è ansioso di perdonare — “Nondimeno colui che si pente e rispetta i comandamenti del Signore sarà perdonato” (DeA 1:31–32). Similmente, noi non dobbiamo venir meno all’osservare e al difendere i comandamenti divini, ma se vogliamo emulare completamente l’amore di Dio dobbiamo anche amarci l’un l’altro così apertamente e completamente che nessuno possa sentirsi abbandonato, solo o disperato.

Il Salvatore ha una comprensione perfetta di tutte le nostre difficoltà

“Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia: ora conosco in parte; ma allora conoscerò appieno, come anche sono stato appieno conosciuto” (1 Corinzi 13:12).

Come esseri mortali, la nostra comprensione è limitata. Insieme a Nefi, possiamo affermare: “[Sappiamo] che egli ama i suoi figlioli; nondimeno non [conosciamo] il significato di tutte le cose” (1 Nefi 11:17).

Nella ricerca personale di risposte e di guida per il nostro cammino, possiamo confidare in Dio e nel potere insito nel sacrificio espiatorio di Gesù Cristo. Prendendo su di sé i peccati del mondo, Gesù Cristo ha sofferto anche ogni dolore e afflizione che un essere umano possa provare:

“Ed egli andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo” (Alma 7:11).

I sentimenti di attrazione verso persone dello stesso sesso non costituiscono un peccato e noi possiamo scegliere come comportarci

La Chiesa non prende posizione in merito alle cause dell'attrazione verso persone dello stesso sesso. Nel 2006 l'anziano Dallin H. Oaks ha dichiarato:

“La Chiesa non assume una posizione ufficiale sull'origine di alcuna di queste predisposizioni o inclinazioni, comprese quelle legate all'attrazione tra persone dello stesso sesso” (intervista rilasciata nel 2006 dagli anziani Dallin H. Oaks e Lance B. Wickman dal titolo “Same-Gender Attraction”).

I sentimenti di attrazione verso persone dello stesso sesso non costituiscono peccato. L'anziano M. Russell Ballard ha dichiarato:

“Chiariamo: la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni crede che l'esperienza dell'attrazione verso persone dello stesso sesso è una realtà complessa per molte persone. L'attrazione di per sé non è un peccato, ma lo è agire in base a essa. Sebbene non scelgano di provare tale attrazione, le persone scelgono come reagire ad essa. Con amore e comprensione, la Chiesa tende la mano a tutti i figli di Dio, compresi [quelli che provano attrazione per persone dello stesso sesso]” (“Il Signore ha bisogno di voi ora!”, Liahona, settembre 2015, 15).

Pur non essendo un peccato, l'attrazione verso persone dello stesso sesso può essere una difficoltà. Sebbene possa provare tali sentimenti pur non avendoli ricercati, una persona può decidere comunque di osservare i comandamenti di Dio. Un genitore dovrebbe scegliere di amare e di accettare un figlio che si sente attratto verso persone dello stesso sesso, o che identifica se stesso come gay. Come membri della Chiesa, dovremmo scegliere di essere una comunità che accoglie.

“E invita tutti loro a venire a lui e a prendere parte alla sua bontà; e non rifiuta nessuno che venga a lui, [...] tutti sono uguali dinanzi a Dio” (2 Nefi 26:33).

Coloro che osservano le leggi di Dio possono partecipare pienamente alla vita della Chiesa

“In verità io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone” (Atti 10:34).

Dio promette che se obbediremo alle Sue leggi avremo gioia eterna, ed Egli mantiene sempre le Sue promesse. È evidente che coloro che provano attrazione verso persone dello stesso sesso o che si identificano come gay possono fare delle promesse a Dio e mantenerle. Possono camminare nella Sua luce. Possono partecipare pienamente alla vita della Chiesa.

“Se i membri hanno sentimenti di attrazione verso persone dello stesso sesso, ma non indulgono in attività omosessuali, i dirigenti devono sostenerli e incoraggiarli nel loro impegno a una vita casta e di controllo dei pensieri peccaminosi. Questi membri possono ricevere chiamate nella Chiesa. Se sono degni e si qualificano sotto ogni aspetto, possono anche detenere una raccomandazione per il tempio e ricevere le ordinanze del tempio” (*Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa*, 21.4.6).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato:

“Noi li amiamo come figli e figlie di Dio. Essi possono avere certe inclinazioni che sono potenti e che possono essere difficili da controllare. [Nel corso della propria vita la maggior parte delle persone ha diversi tipi di inclinazioni]. Se non agiscono in base a [tali] inclinazioni, possono progredire come tutti gli altri membri della Chiesa. Se violano la legge della castità e le norme morali della Chiesa, allora sono soggetti alla disciplina della Chiesa, proprio come lo sono gli altri” (“Cosa vuole sapere di noi la gente?”, conferenza generale di ottobre 1998).

A prescindere dalle circostanze individuali, una persona può contribuire alla causa del Signore nel presente e può aspettarsi che la sua fedeltà le porterà le stesse benedizioni, qui e nell'aldilà, che Dio ha promesso a chiunque dimostri tale fedeltà. L'anziano D. Todd Christofferson ha osservato:

“A dispetto di tutto questo, ognuno ha dei doni; ognuno ha dei talenti; ognuno può contribuire alla realizzazione del piano divino in ogni generazione. Molto di ciò che è buono, molto di ciò che è essenziale — talvolta perfino tutto ciò che è necessario per adesso — può essere conseguito in circostanze meno che ideali. Molti di voi stanno facendo del proprio meglio. E quando voi che portate i fardelli più pesanti della mortalità vi ergete in difesa del piano che Dio ha preparato per esaltare i Suoi figli, siamo tutti pronti a sostenervi. Con fiducia testimoniamo che l’Espiazione di Gesù Cristo ha anticipato e alla fine compenserà ogni privazione e perdita per coloro che si volgono a Lui. Nessuno è predestinato a ricevere meno di tutto quello che il Padre ha per i Suoi figli” (“Perché il matrimonio, perché la famiglia”, conferenza generale di aprile 2015).

La legge della castità si applica a tutti i figli di Dio

La purezza sessuale è una parte fondamentale del piano di Dio per la nostra felicità. La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno dichiarato:

“Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l’uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie” (“La famiglia – Un proclama al mondo”).

Le relazioni sessuali tra un uomo e una donna non sposati, o tra persone dello stesso sesso, sono peccaminose, violano una delle leggi più importanti del nostro Padre in cielo e sono un ostacolo al nostro progresso eterno.

“La legge della castità data dal Signore consiste nell’astinenza dai rapporti sessuali fuori del legittimo matrimonio e nella fedeltà nell’ambito del matrimonio stesso. I rapporti sessuali sono giusti solo tra un uomo e una donna che sono legalmente e legittimamente sposati. L’adulterio, la fornicazione, l’omosessualità maschile o femminile e ogni altra pratica empia, contro natura o impura, sono peccaminose” (*Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa*, 21.4.5).

Qualunque sia il loro orientamento sessuale, le persone che violano la legge della castità possono riconciliarsi con Dio attraverso il pentimento.

“Non commettere adulterio; e colui che commette adulterio, e non si pente, sia rigettato. Ma colui che ha commesso adulterio e si pente con tutto il cuore, e lo abbandona e non lo fa più, perdonalo” (Dottrina e Alleanze 42:24–25).